

Giuseppe Catozzella

scritti dal silenzio

solo prolegomeni, tutte muse e altri pochi segni

INDICE

solo prolegomeni

per ogni segno aggiunto	4
prolegomeno ad una poetica	5
altro prolegomeno	6
quando a volte ricomincia	7
dei travestimenti quotidiani, ovvero momentanei	8
è un vuoto (a rendere)	9
non son'ora in grado	10
fenomenologia:	11

tutte muse

eppur in seme, in nuce	13
la poesia non è in fondo che esprimere	14
s. mauro forte (matéra)	15
fin dentro i muri è la sapienza mite	16
perché sto per piangere	17
religioso silenzio dentro un tanto religioso cristallo	18

solo prolegomeni

*"Per ogni segno aggiunto
mi affermo e prevarico il resto.
Ogni parola scritta traccia una corruzione.
Ogni parola detta di appartenenza."*

E come allargare estendere dilatare
per le latitudini tutte
i sensi la significazione
(assicurarsi con un'allitterazione il diritto alla parola)
trapassare le infinite rappresentazioni
fare della dissacrazione della satira
il senso?
Per me, io vivo prosasticamente.

Per mezzo d'infiniti:
tempi verbali.

Prolegomeno ad una poetica

È condizione necessaria
e per me sufficiente, eliminare
tutti i come?, perché?
onde non ritrovarmi più scarno ancora
senza più risposte nè tantomeno domande.
Mi è naturale dunque questa sospensione.
Naturale.
dico sospensione come dentro una metafora:
"metto-insieme", prendo, comprendo e riprendo
arrivo ai minima, alle forme più malleabili quasi
se lo faccio io; se li scopro io produco io
questi universali se li fondo se ci arrivo in somma,
se poi li rendo mondo
per lo meno l'ho toccata
l'ho creata
un po' di verità?
Almeno la mia?
Se li produco io?
Produco, Deduco, Induco, x-duco, y-duco, z-duco.
Importa poco o niente così sospeso.
Più che altro importa "duco".
Più che altro il "tutto mischiato assieme"
e la mia (che buffo) sublimazione...
...

Altro prolegomeno

Di tutto quest'io
 che parmi senz'io
 l'arcaica nostalgia
 l'originaria comunione
 e il suo gran desio
 voglio dire.
 Condensazione e sublimazione
 in su e in giù.
 Tanto
 questa mia ennesima frazione di mondo
 vale quanto
 e tutto e ogni tutto e ogni parte di terra.
 Comunione:
 dico un pensare viscerale
 un calore primordiale.
 Dico caldo foglia autunnale
 tante foglie tanto caldo
 cielo foglia erba albero
 io-fango io-humus
 io-anche-asfalto ma io e asfalto
 e ogni sua pietruzza
 albero nano albero colonna
 albero magro albero proibito
 albero-tanto-albero e poco-albero
 tanto marrone però, e tanta comunione.
 Ogni colore una comunione
 Una comunio per tutti i colori
 Communio-humus humus-communio
 io-tanta-terra, tutta e solo questa

Quando a volte ricomincia
il chiaro e lo scuro
allora bisogna approfittare
ficcare a capofitto ficcarsi
in forma formata
uscire crostata fumante
riuscire a dire (anche a fare)
in continuum destrutturare
plasmare plasmati
creare creati
riuscire finalmente a vedere
reticolare reticolati
spargersi inseminare fondersi e poi, poi
espandersi
reticolare destrutturare per ricostruire
e, alla fine, onniavere
– avere tutto in una parola –
onnisentire, onnicapire, onnivolare
onnivoro
e si ricomincia.
L'importante è aderire
in silenzio acconsentire
e aderire: basta poco basta
sospendersi e poi ritrovarsi prospettiva
prospettata e poi solo guardare
nel chiaro e scuro e dai contorni
il senso! rinvenire:
nell'appartenere
nell'essere.
È una pratica d'appartenenza
(estetivamente uscire da ogni estetismo)

Dei travestimenti quotidiani, ovvero momentanei

Per macrospazi, ovvero interstizi
rivive la solita dialettica tra forma e materia

la solita ostinata
corruzione quotidiana

la mia immagine imbellettata,
a tradimento sempiterna.

Ma il guaio è più profondo
vivere di teoriche inadempienze

di pratiche inaderenze
di fondanti corruzioni, di prescritte alienazioni

del comune naturale assoluto e universale
senso.

È qualche pensata rima; è l'
epoché! che salva solo e solo me

è un vuoto (a rendere)...

non si può oltremodo oltrepassare l'oltranza
del pensiero puro la sostanza
clonante da sempre autoportante il restante
fondo filtrato da ciò che sarebbe.
il problema è la mole e la massa e il come
e il quanto della lacerazione tra nome e
azione. è questione di non significazione.
di insignificanza di quel vuoto a rendere
alla clonaderenza che rilascia presenza
e fattura poetica per dichiarazione
d'esistenza.
è che è dell'aposteriorità questa ricerca
che scava che si autofà questo reumatismo
cerebrale dell'atto intenzionale che suda
e poi poi trasuda collante amore per parola
e parola per conoscenza e riconoscenza
immanenza e trascendenza a rendersi (arrendersi)
all'evidenza questa parvenza -dissertazione
amicale sulla fruizione sonora della
poesia russa- dell'allitterazione dell'
incorrusione nella boutique dei linguaggi
nella selezione della convenienza della
tendenza all'unità del rapporto prezzo-qualità

non son'ora in grado

di filosofemi

scemi

e sciocchi ma di labili fonémi
(solo hic et solo nunc) pari a sibili
monotòni

non gli schiocchi (da seppia) degli

Ossi

mori correlativi,
né il nottolamento minervico risolvete l'accidente
né il Verbum verborum dell'Idea catalizzante
né la surreale trasposizione di imprese

affezioni

né la pura enunciazione di sofémi

non sonora e ingrata

è questa parola
ma muta e redentrica

Fenomenologia:
laboratorio de
mente de scribente poesia
(e scatologia e scaramanzia).

Scavare scalpendo la cervice
cogliendo unire pathos, infera,
ratio, pseudo-forma innovatrice a
lingua Originale con conato
sub/in cosciente ma socialmente
ingaggiato (engagé) e contingenza
ironiae pungente ad vulgum aeducandi.

tutte muse

Eppur in seme, in nuce,
in seme di semenza pure
in ogni piccolo fondale
o frondose foglie
in catodico tubo con o senza vuoto anche
con o senza cànone con o senza conoscenza,
quasi dico principio democriteo.

Così tanta luce
in così poco occhio
accécami lo sguardo
e fe' la corruzione:
di cotanto dardo
s'armò e nascea la distinzione.

Or non più di corruzione
ma di necessaria inclinazione parlo:
pena,

la poesia non è *in fondo* che esprimere
esprimersi, esimersi dallo spremersi
passione (sub)ordinata, parola formata
sinapsi formattata, adesione incondizionata.
è la limitazione superna, la fossilizzazione non già
eterna, la logica della *sémiserazione*
dell'autoelevazione e dell'eterodirezione.
è l'ontologia della connotazione a porre
di lumini le ghirlande
della teologia a coronamento
dell'uomo, questo misero, a ammutolimento
del suo flato, l'afflato divino.
s'essa è rappresaglia contro l'alogismo
(dalla lallazione necessitato alla clausura del mutismo)
se è essa pretesto per lo strutturalismo
che lo sia
ma che non sia teofania, feticismo della par

S. Mauro Forte (Matéra)

È come se sta sedia
di legno e paglia stagna,
la strada che l'accoglie,
s'ingrandisse e stante
costringesse il rimanente
a mobile muraglia
che concentra la commedia
a monologo forzante.

È come se il biancore
della casa retrostante
ammutolendo s'isolasse
dal suo tetto e il suo camino,
tegolati ridondanti, e
effluviando m'imporasse
d'un candore verginale
di matéra antica e casta
che trasmette l'incorrotto.

Ogni pietra è come se
prolissando dialettasse:

di dove viene la perizia nella
pala e calcestruzzo nella labiale
mercanzia di questa contro quella
faccenda a intemporalità normale?

fin dentro i muri è la sapienza mite

e solo se recupero

una pur tanta punta d'integrità,
solo se sospendo
avvampo e faccio fiamma di contingenze
solo se, forse
mi faccio cecità vestita,
se insomma credo
vedo stravedo
profumi e cose ancora,
pure dico
direi, tanta materia
solo quella
ed il marrone e la terra che si fa:

forte piccola sola
da te è quella casa
e la tua presenza:
del tuo fare sono pieni i lastroni
del tuo marmo è la presenza
e il dovere è per sempre fare

antichi i muratori
come te dissero di
cubi e tetraedri:
non è sangue, ma è fare
la sostanza che i muri
avvolge

- b.-** Perché sto per piangere e gli occhi
si illuminano e si lucidificano
anche se e solo se
anche se allora
anche per l'inclusione e l'intromissione
per il ponens e il mio controllo
à rebours?
Cos'è che mi s'insinua
che mi penetra acutangolo
quando vedo l'altrui pianto e il movimento
anche solo la forma e la figura
anche solo l'ombra?
- a.-** Forse scopri false intransigenze
forse muovi dentro e muori
molecolare o addirittura cellulare...
- b.-** È un muover dentro ch'è pure
muover fuori.
È come chiedersi se l'albero si sia mai accorto
e annoiato della sua forma.
È come amare una via mille volte percorsa
da mille e mille persone e amarla
quasi solo per le impronte lasciate.
- a.-** Forse tu dici amore e
forse è il penetro acuto della necessità d'impronta.
Tu non il canto ami
del divin augello, non
la stravaganza di colori nè
la leggiadria
di cui è modello:
 tu di quello
la durata, di questi
l'estensione e la figura e di tutti
la necessità
piangi.
- b.-** Se mi si ferma la voce non è per una divinità.
Se lo sguardo m'alluma la vista non è per la tua vuota necessità.
Del pensiero logico non amo la formalità
ma l'incommensurabilità e l'umanità.

Religioso silenzio dentro un tanto religioso cristallo
 di qui deduco tanto religioso silenzio nel cristallo
 di tanta neve e anche tanti cristalli.

Perché non immaginarmi dentro un tanto cristallo
 acqua sorgiva fonte luscente fonte vitale
 monte azzurro viscerale azzurro turchino
 neve fata turchina?

Sole a perpendicolo o giù di lì
 non intacca quel tanto silenzio
 e testimonia necessità d'inclinazione:

solo solo poco suono
 solo e solo così tanto poco suono
 monte impenetrato e penetrabile
 monte-mondo solo tanto silenzio col sole.

Prendo afferro sono anche quel poco suono
 quella minimale vibrazione
 suono-durata-intensità
 pensa a superarli separandoli e così
 pietra-grigio-estensione
 pensa a superarli separandoli ma da dentro
 solo tanta armonia prenatale fetale
 feto-tutto-io-tutta-mamma-tutto-mondo.

Ed è così che quel monte
 per minima trasposizione razionale o irrazionale
 si riversa, cola, si sfa, muove
 separando gl'inseparabili momenti
 va in comunione tanto-cristallo tanto-humus
 riempie di sé, vuota di sé tanta terra
 Ed è così che la neve tanto cristallo
 e ormai tanto humus
 cristallizza
 una fontanella...

Copyright 2007 Giuseppe Catozzella

Si ringrazia l'autore per aver permesso questa edizione online.

Di questo file pdf è consentita la sola stampa a uso personale del lettore e non a scopo commerciale.

<www.gianpaologuerini.it>